

Covid-19, anche la tiroide potrebbe esserne colpita

Endocrinologia. I dati raccolti nelle terapie intensive e sub-intensive indicano un'alterata funzione tiroidea più frequente rispetto al 2019

— Negli ultimissimi mesi, la vita di tutti noi è stata stravolta dalla diffusione di un coronavirus chiamato Sars-Cov-2 e dalla malattia da esso causata: il Covid-19. Il virus possono essere descritti come minuscole capsule contenenti materiale genetico (Dna o Rna) in grado di invadere le cellule umane e causare sintomi diversi a seconda dell'organo che viene colpito. La numerosa famiglia dei coronavirus è responsabile in particolare di disturbi dell'apparato respiratorio e gastrointestinale di gravità variabile. Essendo questo un nuovo coronavirus le conoscenze del suo effetto sul corpo umano sono in continuo aggiornamento. Sappiamo che ha effetti anche a carico del sistema cardiovascolare e della tiroide. Ce lo spiega la dott.ssa Danila Covelli, specialista di Endocrinologia in «Politerapica», a Seriate.

Una nuova forma di malattia?

I dati raccolti finora hanno evidenziato che la tiroide può essere colpita da Sars-Cov-2. Questo non stupisce visto che altri virus sono in grado di causare un'infiammazione della tiroide definita tiroidite subacuta e che anche il coronavirus responsabile dell'epidemia Sars altera la funzione tiroidea. Al momento le riviste scientifiche riportano un solo caso di tiroidite subacuta classica in paziente affetta da Covid-19.

I dati raccolti da altri autori nei reparti di terapia intensiva e sub-intensiva durante la pandemia indicano però che il riscontro di un'alterata funzione tiroidea è stato più frequente rispetto all'anno precedente. Questo non è sempre stato accompagnato dai sintomi classici della tiroidite subacuta. Sars-Cov-2 potrebbe quindi provocare un danno diverso al tessuto tiroideo e di conseguenza una nuova forma di tiroidite. Per questo motivo nei pazienti affetti da Covid-19 ricoverati nelle

terapie intensive viene consigliata la valutazione della funzione tiroidea.

Cosa osservare e cosa fare

Per chi fortunatamente non è ricoverato, prosegue la dott.ssa Covelli, il fatto che Sars-Cov-2 possa danneggiare la tiroide non deve spaventare o indurre a sottoporsi a particolari indagini. Il consiglio è di rivolgersi al medico in presenza di dolore al collo, febbricola, intensa stanchezza, variazioni del peso corporeo o della frequenza cardiaca, anche qualora questi disturbi compaiano qualche mese dopo la guarigione da coronavirus.

Milioni di italiani soffrono già di una patologia tiroidea spesso autoimmune ma è stato dimostrato che questo non espone a maggior rischio di contrarre Sars-Cov-2

Malattie della tiroide e Covid-19

Vediamo nel particolare le patologie più frequenti, prima fra tutte la tiroidite di hashimoto: la più comune malattia autoimmune endocrinologica e la più frequente causa di ipotiroidismo. In presenza della sola tiroidite senza ipotiroidismo non è indicata alcuna terapia, tanto meno farmaci immunosoppressori. Non vi è quindi motivo per ritenere che i pazienti affetti da tiroidite di hashimoto abbiano un maggior rischio di contrarre il Sars-Cov-2 rispetto alla popolazione generale. Lo stesso vale per la malattia di Graves-Baseow ossia la tiroidite autoimmune che causa ipertiroidismo.

I pazienti con carenza di ormoni tiroidei (ipotiroidismo) che assumono regolarmente la terapia sostitutiva compensano con il farmaco ciò che la tiroide fatica a produrre. Non vanno pertanto considerati a maggior rischio di sviluppare infezioni rispetto alla popolazione generale.

Invece, i pazienti affetti da ipertiroidismo (eccesso di or-



Anche la tiroide sembrerebbe essere rimasta vittima del Covid-19



Danila Covelli

moni tiroidei) non ancora in trattamento hanno un rischio cardiovascolare maggiore e pertanto, se colpiti da Covid-19, possono sviluppare con maggiore probabilità delle complicanze. Se l'ipertiroidismo è adeguatamente trattato questo rischio si riduce notevolmente.

Va segnalato che i farmaci

somministrati per trattare l'ipertiroidismo possono dare riduzione dei globuli bianchi e di conseguenza un aumentato rischio di infezione. Vale quindi il consiglio di rivolgersi al medico in caso di febbre alta e mal di gola; indicazione che l'endocrinologo curante avrà certamente dato iniziando il trattamento.

Il tumore della tiroide

Per quanto riguarda i pazienti affetti da tumore tiroideo, la maggior parte non presenta maggior rischio di infezioni. Fanno eccezione i pazienti con carcinomi aggressivi o metastatici che, sia per le condizioni di salute che per i farmaci che assumono, hanno maggiori rischi di ammalarsi e di sviluppare complicanze da Covid-19. Per questi pazienti è consigliabile quindi seguire con maggiore rigore le procedure di distanziamento sociale.